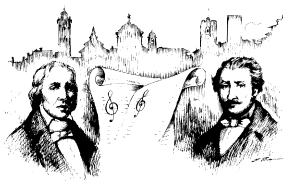


MD

TEATRO SAN GIOVANNI BOSCO
BERGAMO - via San Sisto, 9 (quartiere Colognola)



41ª STAGIONE OPERISTICA

CIRCOLO MUSICALE

MAYR-DONIZETTI

BERGAMO - ITALY



direzione artistica: Damiano Maria Carisconi - Valerio Lopane

venerdì 23 ottobre 2015 - ore 21:00

CONCERTO DONIZETTIANO

serata inaugurale e presentazione della 41ª Stagione Operistica

ARIE E SCENE D'OPERA

con l'esecuzione del XXXIII Canto dell'Inferno della Divina Commedia di Dante-Donizetti

ospite della serata: basso Teodoro Rovetta con

Bernardino Zappa, autore della prefazione al libro TEODORO ROVETTA - Una vita musicale di prime esecuzioni

ANNA CONSOLARO *soprano*

MIRELLA DI VITA *soprano*

ROCCO CAVALLUZZI *basso*

al pianoforte

DAMIANO MARIA CARISSONI

interventi a cura di

VALERIO LOPANE

ingressi 5 €

(il biglietto della serata è utilizzabile come sconto di 5€ sull'abbonamento alla stagione)

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Regione Lombardia



COMUNE DI BERGAMO

Assessorato alla Cultura e Spettacolo

abbonamenti 70 €

informazioni e prenotazioni: www.mayrdonizetti.it

e-mail: info@mayrdonizetti.it o tutti i giorni dalle ore 13 alle ore 16 tel. 035 315854



PROGRAMMA DI SALA

Prima parte

- Il Canto XXXIII dell'Inferno della Divina Commedia di Dante
Posto in musica da Gaetano Donizetti e dedicato al Celebre Luigi La Blache
"Canto del Conte Ugolino" (basso, **Rocco Cavalluzzi**)
esecuzione dedicata al basso Teodoro Rovetta
- Figlia son d'un colonello (soprano, **Mirella di Vita**)
da L'Ajo nell'imbarazzo
- Piangete voi...Al dolce guidami (soprano, **Anna Consolaro**)
da Anna Bolena
- Se pietoso di un oblio (soprano, **Mirella di Vita**)
da Il Furioso nell'isola di Santo Domingo

Presentazione cartellone della 41^a Stagione Operistica

Seconda parte

- Tranquillo ei posa... Com'è bello (soprano, **Anna Consolaro**)
da Lucrezia Borgia
- Ah tardai troppo... O luce di quest'anima (soprano, **Mirella di Vita**)
da Linda di Chamonix
- Ove m'inoltro... Di quai soavi lagrime (soprano, **Anna Consolaro**)
da Poliuto
- Deciso è dunque... Le ricchezze ed il grado (soprano, **Mirella di Vita**)
da La figlia del reggimento
- E Sara non viene... Vivi ingrato (soprano, **Anna Consolaro**)
da Roberto Devereux

prossimo spettacolo: **VENERDÌ 13 NOVEMBRE 2015 • ore 21:00**

AIDA

Opera in quattro atti. Musica di **Giuseppe Verdi**



La bocca sollevò dal fiero pasto
quel peccator, forbendola a' capelli
del capo ch'elli avea di retro guasto.

Poi cominciò: «Tu vuo' ch'io rinovelli
disperato dolor che 'l cor mi preme
già pur pensando, pria ch'io ne favelli.

Ma se le mie parole esser dien seme
che frutti infamia al traditor ch'i' rodo,
parlar e lagrimar vedrai insieme.

Io non so chi tu sie né per che modo
venuto se' qua giù; ma fiorentino
mi sembri veramente quand' io t'odo.

Tu dei saper ch'i' fui conte Ugolino,
e questi è l'arcivescovo Ruggieri:
or ti dirò perché i son tal vicino.

Che per l'effetto de' suo' mai pensieri,
fidandomi di lui, io fossi preso
e poscia morto, dir non è mestieri;

però quel che non puoi avere inteso,
cioè come la morte mia fu cruda,
udirai, e saprai s'e' m'ha offeso.

Breve pertugio dentro da la Muda,
la qual per me ha 'l titol de la fame,
e che conviene ancor ch'altrui si chiuda,

m'avea mostrato per lo suo forame
più lune già, quand' io feci 'l mal sonno
che del futuro mi squarciò 'l velame.

Questi pareva a me maestro e donno,
cacciando il lupo e 'lupicini al monte
per che i Pisan veder Lucca non ponno.

Con cagne magre, studiose e conte
Gualandi con Sismondi e con Lanfranchi
s'avea messi dinanzi da la fronte.

In picciol corso mi parieno stanchi
lo padre e 'l figli, e con l'agute scane
mi pareva lor veder fender li fianchi.

Quando fui desto innanzi la dimane,
pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli
ch'eran con meco, e dimandar del pane.

Ben se' crudel, se tu già non ti duoli
pensando ciò che 'l mio cor s'annunziava;
e se non piangi, di che pianger suoli?

Già eran desti, e l'ora s'appressava
che 'l cibo ne solèa essere addotto,
e per suo sogno ciascun dubitava;

e io senti' chiavar l'uscio di sotto
a l'orribile torre; ond' io guardai
nel viso a' mie' figliuoi senza far motto.

Io non piangèa, sì dentro impetrai:
piangevan elli; e Anselmuccio mio
disse: "Tu guardi sì, padre! che hai?"

Perciò non lagrimai né rispuos' io
tutto quel giorno né la notte appresso,
infìn che l'altro sol nel mondo uscìo.

Come un poco di raggio si fu messo
nel doloroso carcere, e io scorsi
per quattro visi il mio aspetto stesso,
ambo le man per lo dolor mi morsi;
ed ei, pensando ch'io 'l fessi per voglia
di manicar, di subito levorsi

e disser: "Padre, assai ci fia men doglia
se tu mangi di noi: tu ne vestisti
queste misere carni, e tu le spoglia".

Queta'mi allor per non farli più tristi;
lo dì e l'altro stemmo tutti muti;
ahi dura terra, perché non t'apristi?

Poscia che fummo al quarto dì venuti,
Gaddo mi si gittò disteso a' piedi,
dicendo: "Padre mio, ché non m'aiuti?"

Quivi morì; e come tu mi vedi,
vid' io cascar li tre ad uno ad uno
tra 'l quinto dì e 'l sesto; ond' io mi diedi,
già cieco, a brancolar sovra ciascuno,
e due dì li chiamai, poi che fur morti.

Poscia, più che 'l dolor, poté 'l digiuno».

Quand' ebbe detto ciò, con li occhi torti
riprese 'l teschio misero co' denti,
che furo a l'osso, come d'un can, forti.

Ahi Pisa, vituperio de le genti
del bel paese là dove 'l sì suona,
poi che i vicini a te punir son lenti,

muovasi la Capraia e la Gorgona,
e faccian siepe ad Arno in su la foce,
sì ch'elli annieghi in te ogni persona!

con il contributo straordinario di



STA
Servizi Trasporti
Autoveicoli



consulenze ambientali s.p.a.
Via A. Moro, 1 - 24020 Scanzorosciate



con il contributo di



in collaborazione con



Pianoforte di sala concesso da ARCI BERGAMO